



Il vescovo Reali ha incontrato gli alunni della «Corrado Melone» di Ladispoli

In un percorso di solidarietà e senso critico



alleanza educativa

In una rete virtuosa
Nell'incontro all'Istituto comprensivo "Corrado Melone" il vescovo Reali è stato accompagnato da don Alberto Mazzola, parroco di Santa Maria del Rosario, nel cui territorio ha sede la scuola e dal diacono Enzo Crialesi, direttore dell'ufficio Migrantes. Tra l'istituto e la parrocchia c'è uno stretto legame, quasi tutti i ragazzi che frequentano la scuola sono gli stessi che hanno una presenza attiva nelle comunità parrocchiali della città. Con l'ufficio diocesano invece la scuola collabora da anni portando avanti progetti ed iniziative per diffondere la cultura dell'accoglienza. Questa attenzione risponde alla fisionomia della società di Ladispoli. Dalla seconda metà del Novecento la città ha conosciuto diverse fasi migratorie; infatti, alcune delle comunità presenti sono già alla seconda generazione.

Marino Lidi

discipline curriculari e altri momenti di formazione, tra cui il dialogo con personalità utili a mostrare differenti punti di vista; la visita del vescovo è uno di questi. Monsignor Reali ha incontrato tutte le fasce di età della scuola ed ha concluso il giro con i ragazzi delle medie, affrontando il tema delle scelte di vita. Guerra, ingiustizia nel mondo, migrazione, incontri relegati spesso alla sola sfera virtuale, ma anche attenzione per l'ambiente sono alcune delle questioni poste dai ragazzi al vescovo, che gli hanno chiesto: «Cosa possiamo fare nel nostro piccolo per cambiare ciò che non va bene?». «Dobbiamo avere un cuore più largo - ha detto monsignor Reali -, qui a scuola, prima ancora delle materie, imparate ad avere relazioni di ascolto e comprensione». Con questo stile i ragazzi devono entrare nelle storie delle persone che soffrono. Ma, anche imparare a leggere gli interessi e le ragioni che determinano i fenomeni del mondo. Come capire il perché padri e madri abbandonino il loro paese per il futuro dei figli o i meccanismi che governano la comunicazione. «Ragazzi - ha concluso il vescovo -, mettete in conto di poter sbagliare nelle vostre scelte, non dovrete scorgiarvi quando accadrà e non sentirvi soli, abbiate il coraggio di condividere e riprendere la strada giusta».

storie di speranza

In Italia per cure, Bernard conosce tanti nuovi amici

DI SERENA CAMPITIELLO

Bernard ha 20 anni, è nato in Albania. Nonostante la giovane età, la vita lo ha segnato, a volte deluso, ma anche stupito. Da maggio del 2017 si trova in Italia con la madre ospite presso la casa di accoglienza Madre Veronica della Caritas diocesana a Casalotti. La sua storia con la malattia è iniziata circa un anno prima, con la scoperta di una grave patologia ai reni che rende necessario il trapianto. Purtroppo la sanità in Albania non gode di buona "salute" e le terapie prescritte hanno peggiorato il quadro clinico. Quindi la decisione di tentare il viaggio per la salvezza, in Italia. «Ci siamo affidati ad un'organizzazione che ci ha portato a destinazione ma una volta arrivati - racconta Bernard - abbiamo dovuto arrangiarci da soli. Il Signore ci ha messo sul cammino persone generose che ci hanno accolto e orientato verso i servizi medici di base, anche perché io avevo bisogno di fare la dialisi». Dopo un breve periodo trascorso in una casa famiglia, hanno incontrato don Lulash Brakkaj, cappellano dei migranti albanesi e attraverso la Caritas ha avuto accesso alla casa, dove vive da settembre 2017. L'accoglienza non potrebbe superare i sei mesi. Ma, la sua situazione è ancora molto incerta. «Non posso lasciare l'Italia, poiché sono sicuro che nel mio paese non sarebbero in grado di aiutarmi». Da un'iniziale condizione di solitudine, tuttavia sono state attivate reti di amicizia e solidarietà nel quartiere e ora la famiglia gode dell'aiuto di molte persone. «Ho trascorso momenti bui, in cui tutto mi sembrava surreale e la lontananza dal resto della famiglia mi provocava ulteriore sofferenza, ma adesso mi sento più forte. Mi sento diverso da molti miei coetanei, ho la certezza che la vita è un dono, che alcune preoccupazioni sono eccessive rispetto alle cose importanti della vita. Ad oggi non so se e quando riuscirò a effettuare il trapianto, poiché la mia situazione amministrativa è ingarbugliata, ma ho la certezza che qualsiasi cosa avverrà non sarò da solo ad affrontarla». (2. continua)

i numeri

Esempio d'integrazione

Per l'anno in corso l'Istituto "Corrado Melone" conta oltre 1200 iscritti tra cui, circa 260 famiglie di nazionalità estera. Nella scuola dell'infanzia ci sono 120 bambini, di questi 25 sono figli di persone provenienti da 11 paesi stranieri: Romania, Bulgaria, India, Turchia, Libia, Costa d'Avorio, Marocco, Senegal, Algeria, Moldavia, Cina. La scuola primaria conta invece 378 alunni, di questi 110 sono di 17 nazionalità diverse: Romania, Nigeria, Egitto, India, Filippine, Colombia, Senegal, Costa d'Avorio, Moldavia, Libia, El Salvador, Albania, Guatemala, Cuba, Cina, Congo, Polonia. Sono invece 722 gli studenti di scuola media e 128 di loro hanno genitori di 14 stati esteri: Romania, Egitto, Polonia, Perù, Bulgaria, Argentina, Ucraina, Senegal, Moldavia, Cina, India, Colombia, Nuova Zelanda, Albania.

Gianni Candido

Il preside Agresti: «Per noi è importante questa visita, un momento che attendiamo ogni anno per condividere le idee di pace e fratellanza che portiamo avanti nella scuola con la didattica»

DI ENZO CRIALESÌ

«La strada giusta» è il tema proposto, al vescovo Reali dall'Istituto comprensivo "Corrado Melone" di Ladispoli per l'incontro con gli studenti, avvenuto lo scorso lunedì. «È importante che il vescovo venga fra noi», ha detto il dirigente Riccardo Agresti, all'arrivo del presule tra i piccoli dell'infanzia. «È un momento di condivisione delle idee, di pace e fratellanza che tutti portiamo avanti attraverso la didattica. Un momento per noi fisso, ci teniamo molto, come si può vedere dall'entusiasmo di bambini e insegnanti». Sulle bandierine tenute dai bambini queste linee didattiche erano raccolte in forma

«embrionale» con le parole: bontà, speranza, solidarietà. L'Istituto trasmette, a cominciare dagli alunni più piccoli valori di positività, apertura all'altro e spirito critico. Il bambino cresce in un ambiente solare. Nella scuola primaria prende consapevolezza del contesto educativo in cui è stato accolto. Poi, in quella secondaria di I grado acquisisce la sua prospettiva personale attraverso le

Nel dialogo cresce la città

DI SIMONE CIAMPANELLA

A fine novembre il comune di Ladispoli ha concluso la procedura amministrativa per intitolare a Giorgio Almirante la nuova piazza di fronte alla chiesa del Sacro Cuore. Ora la questione è al vaglio della prefettura di Roma. L'iniziativa era partita in primavera, dopo il rifiuto del comune di Roma a dare il nome del politico a una strada della capitale. L'amministrazione di Ladispoli ha voluto "importare" la proposta dicendo che sarebbe stata realizzata nel proprio comune, così ha avviato il percorso per concretizzarla. Intanto nella Rete è cresciuto il disappunto per la scelta e la modalità, in quanto fatta senza alcuna consultazione che, per una piazza destinata a es-

serire il luogo centrale della città, sarebbe stata opportuna. Dai social al comitato cittadino il passo è stato breve. Un comitato trasversale, formato da diverse componenti sociali, che ha espresso la differenza tra i valori in cui Ladispoli è cresciuta, e oggi vive, e quelli che Almirante ha assunto nella sua storia politica. Sono stati in molti a proporre soluzioni alternative per rendere la piazza segno della più grande rappresentatività e unitarietà della città, con la possibilità di perseguire il percorso della condivisione. Il Comune ha voluto continuare nella direzione imboccata, mentre la frattura tra cittadini favorevoli e contrari si è sempre più allargata. Ha avuto senso insistere? Era questo il terreno per occupare tutta la scena del dibattito democratico o altre ur-

genze della città meritavano un così ampio impegno? Ladispoli è una città giovane, dove le tradizioni sono ancora da consolidare. È necessario individuare simboli attorno a cui raccogliere la gente perché si senta parte, anzi protagonista, di una storia da scrivere insieme, attraverso la quale altri cresceranno. Ma, la scelta fatta è capace di mettere insieme le persone evocando il legame a un territorio e alle speranze dei suoi abitanti? Questa costruzione dell'identità cittadina è un'occasione per ogni singolo amministratore, che, perseguendo gli interessi esclusivi degli abitanti, ha la possibilità di farsi interprete di quel bene comune che riguarda tutti ed onorare così il servizio della politica nel suo senso più alto, che dovrebbe essere l'unico.

il corso. Tanti i volti della comunicazione: la «Media education» per i futuri cittadini

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Pier Cesare Rivoltella e Michele Marangi, docenti all'università Cattolica di Milano e membri del Cremit, hanno concluso gli incontri del corso interdisciplinare all'Auxilium, dialogando di "cittadinanza digitale". L'educazione civica digitale, ha spiegato Rivoltella, consolida il ruolo della scuola e delle agenzie educative nella formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita democratica. L'evoluzione digitale ha prodotto una «cultura da tasca», i dispositivi hanno smarcato la comunicazione dal «senso del luogo». «Venuto meno il radicamento - ha spiegato il relatore -, la possibilità di controllare per il bene, di separare spazi e tempi della comunicazione in particolare tra genitori e figli, non resta che la prevenzione, cioè responsabilizzare e fornire alle nuove generazioni chiavi per interpretare e

vivere la loro cultura». Si tratta cioè di diffondere la pratica della media education. Al riguardo Marangi ha messo a fuoco alcuni concetti interpretando criticamente dei video spot. «La media education - ha affermato - deve aiutare a interpretare la realtà e a stimolare nuove competenze». È infatti necessario imparare a vivere in un tempo accelerato, dove i codici hanno molteplici significati e cambiano in continuazione, dove bisogna riflettere sulla velocità con cui si evolvono i linguaggi, dove è importante spaziarne l'utente con un messaggio che diverta e agganci la sua attenzione, dove è urgente andare in profondità, oltre la prima apparenza di un messaggio. Infine, alcune precisazioni circa la «peer&media education»: l'impegno è fare in modo che la community creata dai social diventi sempre più comunità, dai legami forti, che interviene e supporta la vita di tutti, nessuno escluso.

Cerveteri



Con santa Barbara

Due scale a pioli di legno legate con la corda e un casco da vigile del fuoco. Un crocifisso fatto di cose semplici e attrezzi da lavoro: così i pompieri di stanza nella caserma di Marina di Cerveteri hanno voluto onorare la memoria della loro protettrice, Santa Barbara, con una Messa presieduta dal vescovo Reali martedì scorso (foto Lentini). Sull'altare anche monsignor Giannandrea, parroco di San Francesco d'Assisi a Cerenova. Presenti i sindaci Alessio Pascucci di Cerveteri ed Alessandro Grandi di Ladispoli.

Danila Tozzi

Al «Bambino Gesù» Totti aiuta i pazienti

Grande festa giovedì scorso per la visita a sorpresa di Francesco Totti nella sede di Palidoro dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. L'ex capitano giallorosso si è intrattenuto con i bambini presenti nella struttura, con le loro famiglie, i medici e gli infermieri. Totti ha incontrato la presidente dell'ospedale, Mariella Enoc e il direttore generale, Ruggero Parrotto. «So che il prossimo anno il vostro ospedale compirà 150 anni di storia - ha detto il capitano - e so che avete grandi progetti per il futuro, in particolare l'ampliamento della sede di Palidoro e una nuova sede a Villa Pamphili. Mi piacerebbe far parte di questa storia e mi sento di sostenere e contribuire alla realizzazione del nuovo ospedale e continuare ad aiutare i bambini di Roma e di tutto il mondo che vengono a curarsi da voi». Grata delle parole, la presidente Mariella Enoc ha detto a Totti: «Sei un riferimento per tanti bambini e ragazzi. I nostri pazienti e le loro famiglie ti vogliono bene. Mi auguro che il tuo gesto possa essere di esempio e che la comunità del Bambino Gesù possa contare sull'aiuto di persone speciali come te». (S.Gia.)

Fiumicino



Il «grazie» per l'impegno alla Capitaneria di Porto

«Per costruire insieme la città siamo tutti impegnati, ognuno attraverso il suo ruolo contribuisce a rendere la comunità migliore. Grazie per quello che fate». Con queste parole mercoledì scorso il vescovo Reali ha salutato la Capitaneria di Porto a Fiumicino e le altre forze dell'ordine invitate nella parrocchia di Stella Maris dal comandante Filippo Marini per la Messa in onore di santa Barbara, patrona della marina.

Andrea Santì